



Massime di Perfezione, Capitolo VII°, Massima 3

“Non considerate mai gli imprevisti, per quanto spiacevoli, come contrarietà, ma riteneteli molto utili e necessari alla vostra vita. Se li considerate come espressioni della dolce e affettuosa provvidenza di Dio Padre verso di voi, li amerete con tenerezza e li accoglierete con molto piacere”.

Nel leggere questa massima c'è da rimanere “storditi”. Gli imprevisti ci spiazzano, mettono a dura prova i nostri nervi ed il nostro equilibrio. Come si fa a ritenerli “molto utili e necessari alla nostra vita” quando in un attimo tutti i nostri progetti vanno all'aria?

Dal punto di vista umano questo è impossibile, ma proviamo a metterci con umiltà alla scuola di Padre Médaille perché ci insegni il segreto per ritenerli tali ed arrivare a considerare tutto quello che sconvolge i nostri piani come “espressione della dolce e affettuosa Provvidenza di Dio Padre verso di noi”.

Potremo anche noi, poco alla volta, arrivare a vedere gli imprevisti, soprattutto se incresciosi e spiacevoli, nell'ottica di amore di una Provvidenza al superlativo assoluto: *dolcissima e affettuosissima*. In un altro passo (MPI, 63) raccomanda di *amarli profondamente*, di qualunque genere siano.

Per arrivare a tale traguardo occorre una solida mentalità di fede ancorata a quell'affermazione di Gesù: *“Il vostro Padre celeste sa di cosa avete bisogno”*. (Mt 6, 32). Si tratta di avere una fiducia illimitata. Nel linguaggio usato da Padre Médaille, oltre al verbo francese *“chérir tendrement”*, (amare teneramente) tipico per esprimere l'affetto e la tenerezza tra le persone di famiglia, si possono individuare anche altri termini come *abbracciare, affetto, tenerezza, piacere...*

In modo implicito è qui espressa la sua esperienza profonda della paternità di Dio. L'insieme di questi vocaboli lascia trasparire sfumature particolari di tenerezza, dolcezza, affetto, che sono proprie dell'amore filiale. Trovo molto appropriata la definizione di Madre Patrizia che considera gli imprevisti un “setaccio” per verificare che cosa ci guida.

Se siamo guidati da motivazioni umane saranno ritenuti disagio, inciampo, catastrofi...; se abbiamo uno sguardo di fede saranno considerati trampolino di lancio, occasioni per nuove partenze, altre opportunità, dono gradito perché proveniente dalle mani di un Padre che ci ama e sa quello che ci fa bene. Se con l'impegno e la preghiera allo Spirito arriveremo a questa convinzione la nostra consegna a Dio sarà davvero “fondata sulla roccia” e non crollerà mai.

Un aiuto per la preghiera :

~ Salmo 23 (22) *“Il Signore è il mio Pastore...”*

~ Isaia 49, 14-15 *“Si dimentica forse una donna del suo bambino?...”*

~ Romani 8, 28 *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio...”*